

Urologia robotica al top in Europa

«La sinergia tra gli ospedali funziona»

Alla struttura il certificato di accreditamento per la formazione

di VINCENZO MALARA

E' IL PRIMO ESEMPIO di sinergia virtuosa tra i due ospedali. Un'unione (ancora work in progress) che dalle premesse risulta già vincente. Poco più di un anno fa la struttura complessa di Urologia del Policlinico, diretta dal professor Giampaolo Bianchi di Unimore, si è trasferita al civile di Baggiovara e il bilancio è già importante; un quadro impreziosito dalla recente certificazione europea *Erus Robotic Training Centre*, che accredita il reparto come centro qualificato di formazione per la **chirurgia robotica** ad indirizzo urologico. Il traguardo pone la nostra città tra le poche realtà in Italia autorizzate (le altre sono a Firenze, Milano e Torino) e le altrettante pochissime in Europa. Insomma, l'ennesima eccellenza sotto la Ghirlandina, che va ad arricchire un *palmares* trasversale ad ogni specialità.

E ieri l'ambito riconoscimento ha riunito in conferenza stampa il direttore di Urologia Giampaolo Bianchi, il direttore generale del Policlinico Ivan Trenti; il direttore sanitario dell'ospedale civile di Baggiovara Giorgio Lenzotti; e il rettore dell'Unimore Angelo O. Andrisano. Non poteva esserci data migliore: dieci anni fa esatti (il 10 ottobre 2007), infatti, fu eseguito il primo intervento col **robot Da Vinci**. Da allora sono stati migliaia, con un picco negli ultimi dodici mesi (122 su 1.750 complessivi). Non capita tutti i giorni di diventare un centro di insegnamento leader in campo internazionale e per i relatori «è l'esempio migliore della strategia che in fu-



Da sinistra: il direttore di urologia Giampaolo Bianchi, il dg del Policlinico Ivan Trenti, il rettore Angelo Andrisano e il direttore sanitario di Baggiovara Giorgio Lenzotti

IL TRASFERIMENTO

Un anno fa il centro si è trasferito dal Policlinico a Baggiovara

turo porterà alla gestione sinergica delle due strutture».

«L'Urologia - esordisce Trenti - è la prima unità operativa spostata a Baggiovara. Si tratta di una struttura altamente complessa che si è già integrata benissimo nella nuova collocazione, permettendo oltretutto di liberare spazi importanti al Policlinico destina-

ti adesso a posti letto 'flessibili'. Tocca a Lenzotti poi sottolineare come «la maggioranza dei ricoveri si sia tradotta in un intervento chirurgico, con un incremento delle operazioni robotiche per i tumori alla prostata e ai reni. L'auspicio - continua il direttore sanitario di Baggiovara - è raddoppiare l'uso del Da Vinci, toccando quota 250 interventi nel 2017». Elenca i vantaggi legati al robot il professor Bianchi: «Il chirurgo ha a disposizione due telecamere con cui può vedere in profondità, inoltre i gradi di libertà della mano arrivano a sette gradi e anche le suture possono essere fatte con

estrema precisione, sia con la sinistra che con la destra». Particolarmente intenso il percorso per ottenere l'attestato abilitante al robot: gli urologi devono seguire un percorso formativo in Belgio, a cui segue un periodo di addestramento durante il quale dovranno partecipare o assistere ad almeno 120 interventi. Orgoglioso il rettore Andrisano, da sempre tra i più grandi sostenitori dell'internazionalizzazione nel campo medico e universitario: «E' l'unico modo per attirare competenze e giovani chirurghi da altri Paesi. Dalla certificazione trarranno benefici pazienti e specializzandi»

